Libero
Quotidiano
Data 11-09-2015
Pagina 20
Foglio 1

Petteni (Cisl)

«Mancano sempre le prospettive per chi il posto lo ha già perso»

::: TOBIA DE STEFANO

■■■ È ora di consuntivi. Dopo mesi e mesi di polemiche, il percorso del Jobs Act è concluso. E con l'approvazione degli ultimi quattro decreti attuativi, quelli su cassa integrazione, ispezioni, semplificazioni e politiche attive si chiude il cerchio. La riforma è questa. E possono partire, quindi, anche i giudizi definitivi.

Segretario Petteni (confederale della Cisl) cosa ne pensa?

«Penso che nel Jobs Act siano presenti degli elementi importanti e di svolta, ma che manchi un pezzo».

Iniziamo dal bicchiere mezzo pieno...

«Aver messo il tempo indeterminato al centro del mercato del lavoro è fondamentale. I risultati di questi mesi ci dicono che non c'è stata occupazione aggiuntiva ma una grossa trasformazione di accordi precari in contratti stabili. Pensi solo ai risvolti sociali di questo mutamento...».

Cioè?

«Beh, immagini cosa vuol dire per una coppia che prima non poteva sottoscrivere un mutuo e invece adesso ha la possibilità di acquistare casa».

Tutto qui?

«Assolutamente no. Credo sia stato trovato un giusto equilibrio sugli ammortizzatori sociali, con l'estensione della cassa integrazione alle piccole imprese e del sussidio di disoccupazione anche ai contratti di collaborazione».

E saremmo di fronte a una riforma epocale?

«Guardi, la vera svolta sta nell'impianto del Jobs Act che dice una cosa molto semplice. Da un lato rendiamo il mercato del lavoro più flessibile e, per esempio, eliminiamo la cassa integrazione per le aziende decotte. Dall'altro agiamo sulle politiche attive per facilitare il ricollocamento di chi perde il posto di lavoro. Ecco, manca questa seconda parte».

Insomma, nel bicchiere mezzo vuoto ci sono proprio le politiche attive?

«Esattamente. L'accordo tra Stato e Regione deve essere la base dalla quale ripartire...».

In che senso?

«Nel senso che bisogna sempre trovare un giusto equilibrio tra l'agenzia nazionale (Anpal *ndr*), che coordina e indirizza, e le dinamiche territoriali sulle quali le Regioni devono avere una certa autonomia».

Certo, ma cosa manca?

«Mancano le risorse per le politiche attive e una prospettiva immediata per chi perde il posto di lavoro».

«Non c'è l'assegno di ricollocamento? È previsto che i disoccupati possano chiedere un voucher da spendere presso le agenzie accreditate?

«Appunto. Lo strumento di politica attiva, in questo caso l'assegno, dovrebbe essere obbligatorio e non dovrebbe esserci il limite dei quattro mesi di disoccupazione prima di avere la possibilità di richiederlo. Pensi che nella versione precedente dovevano passare addirittura sei mesi».

L'assegno obbligatorio e immediato non costerebbe troppo?

«Non è possibile dire quanto costerebbe, ma in qualsiasi valutazione dobbiamo sempre ricordarci che puntare sulle politiche attive significa risparmiare sulle politiche passive e che l'obbligatorietà significa anche eliminare le speculazioni di chi ci marcia, per esempio, portando a casa il sussidio di disoccupazione e le entrate di un lavoro in nero».

Gigi Petteni, a lungo ai vertici della Cisl Lombardia, dallo scorso anno è segretario nazionale del sindacato guidato da Annamaria Furlan [LaPresse]

Libero Lavoro
Parte la grande sfida delle politiche attive
Sull'Agenzia nazionale si gioca il successo della riforma
«Mancano sempre le prospettive per chi il posto lo ha già perso»

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.